

## Quarta Domenica di Pasqua

La Liturgia della Parola della domenica del Buon Pastore si apre con il testo degli Atti degli Apostoli che continua e conclude quello che abbiamo sentito domenica scorsa, il primo annuncio di Pietro immediatamente dopo la Pentecoste. La conclusione del discorso, è di quelle trancianti: *“Sappia con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”*. Ci sono quattro soggetti nominati in questa breve frase: *“tutta la casa d’Israele”* dice che quanto Pietro ha annunciato in modo molto chiaro e perentorio non è limitato ai presenti al momento del discorso, ma è valido per tutti; *“Dio”* è colui che ha agito su Gesù successivamente al *“voi avete crocifisso”*. A questo punto i presenti lì al momento che cosa si potevano attendere? La classica strafulminata istantanea riservata ai cattivi di turno? No, perché sono ancora vivi e anche se la frase inquadra quanto accaduto senza se e senza ma, c’è un qualcosa che sparglia i conti secondo *quanto siamo abituati a pensare riguardo a Dio*: ed è proprio quella presenza di Pietro e degli altri 10 che non hanno né pollice verso né desiderio di vendetta. Perché dire tutto questo, perché tutto questo discorso – che abbiamo sentito domenica scorsa – perché questa conclusione, se sotto non ci fosse... una alternativa alla condanna di assassinio?

Da lì la domanda: *“Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”*. Siamo ancora vivi, non è ancora arrivato il megafulmine a incenerire tutto, e quindi *come affrontare questa realtà* che Pietro annuncia?

La risposta a noi sembra molto ovvia, ma mettiamoci nei panni di chi ascoltava questo *in diretta*, dal vivo e senza streaming. Cosa fare? La risposta di Pietro è chiara: *“Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro”*.

Pietro dice questo, gli altri 10 sono lì a sentire e a testimoniare: ma *come fa* Pietro a dire questo? Torniamo indietro a Pasqua, alla domenica successiva con Tommaso e alla terza con Emmaus: lì troviamo la radice del discorso di Pietro. A Pasqua Gesù risorto si mostra vivo alle donne accorse al sepolcro, Pietro e Giovanni corrono, non trovano nessuno, tornano a casa con degli interrogativi pazzeschi perché non credono a quanto hanno detto le donne, qualcuno se ne va via perché tanto i giochi sono finiti e la speranza di liberare Israele anche stavolta è andata a male, Gesù stesso a un certo punto li rimprovera per la loro incredulità! E da lì hanno dovuto iniziare un viaggio interiore, segnalato da quel *“andare in Galilea: là mi vedranno”* detto da Gesù alle donne, in cui hanno dovuto iniziare a ri-vedere tutta la loro vita con Gesù alla luce della Resurrezione, sapendo ora con certezza che Gesù è il Figlio di Dio e quindi devono ri-considerare quanto vissuto finora, sapendo *“che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che loro avevano seguito fino a un certo punto, poi tradito, poi abbandonato, spesso travisato, mai correttamente considerato ecc ecc ecc... e che gli altri hanno crocifisso”*. Pietro assieme e anche a nome degli altri dieci può dire *“Convertitevi”* perché *loro stessi hanno vissuto questo percorso*: in quei cinquanta giorni da Pasqua a Pentecoste gli undici hanno vissuto in prima persona questa *Conversione* e tutto ciò che ne segue.

Ma, in fin dei conti, uno potrebbe anche pensare: ma gli unici erano stati con Gesù per lungo tempo, l’avevano seguito, avevano vissuto tutta una serie di belle cose, addirittura qualcuno di essi l’aveva visto trasfigurato – e non ci aveva capito nulla, come sempre -, quindi *che bisogno avevano questi di convertirsi?* *Proprio per quanto detto sopra*: mettiamo dentro anche il fatto che litigavano tra loro per i posti migliori, che per scacciare i demoni stavano a fare roba da rituali magici invece di pregare il Signore che unico può fare questo, addirittura erano gelosi di chi riusciva a farlo nel nome di Gesù perché non è dei nostri... devo continuare? Se continuo stiamo qui per tre ore di agonia, ma quella l’ha già vissuta Gesù per noi: comunque almeno una idea ce la siamo fatta. Avevano tanto, ma proprio tanto, ma veramente tanto da ri-vedere, ri-considerare, chiedere perdono, fare penitenza, ed è per quello che quel primo dono dello Spirito Santo la sera di Pasqua, esplicitamente legato al Perdono, è la chiave per far ripartire tutto per loro stessi. Allora la continuazione del discorso di Pietro, dopo il *Convertitevi*, non può che essere una: *“ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo”*. Pietro e gli altri dieci NON SONO MIGLIORI degli altri che stavano lì, HANNO SOLO VISSUTO PRIMA quello che ora gli altri sono chiamati a vivere. Pietro parte dalla loro esperienza vissuta, e con amarezza in certi momenti, o addirittura con imbarazzo: il capitolo 21 di Giovanni, con la pesca miracolosa dopo la resurrezione, vede Pietro che, dopo il riconoscimento di Giovanni *“è il Signore”*, parte di corsa a nuoto per andare da Gesù e poi... non è in grado di dire UNA parola dico UNA. C’è una situazione di gelo imbarazzante che non si sa come rompere, e la può rompere solo Gesù, perché Pietro si rende ben conto di quanto è venuto meno verso Gesù nonostante tutti i proclami roboanti del giovedì sera, stesi a terra da un

galletto canterino. Pietro può annunciare il perdono e la misericordia nonostante tutto quello che è successo proprio perché lui stesso, con gli altri, ha vissuto questo perdono e questa misericordia.

Non sorprende allora che troviamo gli stessi tipi di toni nella seconda lettura, tratta dalla Prima Lettera di Pietro, che in questo passo suona come una autobiografia sua e degli altri dieci: proviamola a metterla alla prima persona plurale: *Cristo patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme...* questo è il punto di partenza, e ci rendiamo conto bene di quanto hanno dovuto scavare dentro per vivere in prima persona questa conversione. Attenzione bene ora, perché adesso io non modifico niente, è proprio il testo che gira alla prima persona plurale: *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia*; Pietro e i dieci riconoscono *apertis verbis* i loro peccati perdonati da Gesù, insieme a quelli degli altri; l'esperienza di Tommaso fa capolino con la chiusura *dalle sue piaghe siete stati guariti*. Guariti dall'incredulità di tutti, anche di quella di Tommaso, quello che è arrivato una settimana dopo gli altri, ma non per questo è inferiore: son tutti *perdonati*, perché finalmente e realmente *convertiti* all'unica sorgente del Perdono, che è Dio, e a Gesù che lo dona; Giuda Iscariota – è importante ricordarlo qui – è andato a cercare il perdono per un peccato ben preciso (*ho tradito sangue innocente*) da chi non lo poteva dare perché non era Dio, ma solo uomini che non avevano riconosciuto il momento in cui erano stati visitati da Dio, e pensava di non avere più scampo in eterno, ma non si è voluto convertire dal suo errore verso Gesù, non accolto integralmente perché non rispondeva alle sue aspettative ben sintetizzate dal battibecco a casa di Marta; il primo dei due malfattori non cercava un perdono ma una scappatoia senza conversione, mentre il secondo – pur agli ultimi istanti della vita – ha riconosciuto il suo peccato, ha accolto Gesù come Dio ed è andato diritto sparato in Paradiso. *Gesù perdona, tutti gli altri no*: pare una chiosa di un titolo di un film e invece è la realtà che hanno vissuto. Pietro non fa altro che scrivere *di quanto hanno vissuto in prima persona*, ed è lui che ci introduce al tema del Vangelo di oggi: *“Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime”*.

Detto tutto questo, adesso è facile capire il vangelo di Giovanni sul Buon Pastore: ne abbiamo già visto gli effetti! Non c'è da farsi distrarre dall'immagine bucolica da cartone animato, anche se in realtà richiama benissimo il Salmo di oggi che riflette il giovane Davide; c'è da riconoscere prima di tutto che Gesù è venuto *perché* (le pecore) *abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*. Questo è lo scopo di tutto!

Gesù si identifica come *La porta delle pecore*, che è una specifica porta di Gerusalemme, quella che porta al Tempio e da cui passavano gli animali per il sacrificio, *Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo*. C'è un dentro, c'è un fuori, divisi da un muro, c'è una porta che comunica tra dentro e fuori: si entra per vivere il vero Culto, si esce per il pascolo, c'è l'ambito del sacro e l'ambito del profano, ma che poi tanto profano più non è, perché c'è il Pastore che ti guida nell'ambito profano, ti precede e quindi hai la traccia precisa dove andare perché segui le sue orme. Il mondo non fa più paura nonostante tutte le sue insidie e *valli oscure* perché c'è il vero Pastore che ti guida, e ti guida con la sua voce: le pecore *conoscono la sua voce*. Lo conoscono. Sanno chi è e di cosa parla. *L'estraneo* quando parla crea il vuoto attorno a se, le pecore non riconoscono la sua voce di pastore anche se cerca di imitarla e di spacciarsi per lui: *ma non è Lui*, e fuggono via. Gesù dice chiaramente che Lui è l'unica Via autentica, l'unica Porta reale per giungere al Dio vero che possiamo accogliere nella fede in Lui e solo Lui, e non a una sua *pallida idea*, e questo proprio perché *noi possiamo avere la vita, e in abbondanza*. *La pallida idea di Dio* non sa cosa vuol dire perdono e neanche vita eterna; ricordiamoci di Giuda Iscariota e del primo malfattore, che avevano una *pallida idea* di Dio, era la *loro idea*, non avevano accolto Gesù per quello che realmente è, e alla fine, pur avendo Dio così vicino, l'hanno *rifutato* perché non rispondeva alla loro idea che si erano fatti di Dio. *Vogliamo vivere alla luce della Verità, che è Gesù Cristo?* Noi uomini siamo chiamati ad accogliere Gesù per quello che è, il Figlio di Dio con tutti gli annessi&connessi, e così *Gesù accoglierà noi per quello che siamo* incluso il nostro carico di peccati che alla sua luce diventano fin troppo evidenti – ma pronto al perdono proprio perché possiamo avere vita, e in abbondanza. Gli undici, dopo il cammino di riconoscimento delle colpe - conversione – perdono – penitenza, hanno avuto *esperienza diretta* di questo: Gesù risorto non condanna, ma offre la vita eterna a chi lo accoglie veramente e fino in fondo per quello che è cioè il Figlio di Dio, e ti dona lo Spirito proprio per vivere questi quattro elementi fondamentali, che ti ridanno vita perché non si tratta solo di *tirare a campare finché si può*, ma di accorgersi fino in fondo - ed è proprio Pietro che lo aveva detto – *“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”*.

Adesso quelle parole sono diventate carne della loro carne, vita della loro vita, e non possono fare altro che testimoniare nella verità quanto vissuto e finalmente coscientizzato in pienezza: solo Gesù ha la vita, e ce la dona in abbondanza.